

AREA TERRITORIO, CITTÀ, PAESAGGIO

IL RESPONSABILE

MARCELLO CAPUCCI

marcello.capucci@regione.emilia-romagna.it

Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Piacenza (PC) – Contributo conoscitivo e valutativo alla fase di Consultazione Preliminare del Rappresentante Unico Regionale a seguito dell'istruttoria del Gruppo Interdirezionale per le politiche di governo del territorio (DGR n.1875/2018)

Premesso che dal 01/01/2018 è in vigore la L.R n. 24/2017 recante la *"Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"* e, in applicazione dell'art.3 co.1, *"I Comuni, per assicurare la celere e uniforme applicazione su tutto il territorio delle disposizioni stabilite dalla presente legge, avviano il processo di adeguamento della pianificazione urbanistica vigente entro il termine perentorio di quattro anni dalla data della sua entrata in vigore e lo concludono nei due anni successivi, con le modalità previste dal presente articolo"*.

Richiamati:

- i principi e gli obiettivi generali stabiliti all'art.1 dalla L.R. n. 24/2017 con particolare riguardo al contenimento del consumo di suolo, alla promozione di interventi di riuso e rigenerazione urbana, alla tutela e valorizzazione del territorio;
- l'articolazione dei nuovi strumenti di pianificazione urbanistica comunale introdotti dalla legge e descritti agli artt. 30-31;
- il Titolo III Capo III della Legge con particolare riferimento all'art. 44 co. 4-5 e all'obbligo di attivazione nel corso della formazione dei piani della consultazione preliminare anche per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs. n°152/2006 nonché dei percorsi partecipativi;

Richiamati gli atti di coordinamento tecnico approvati ai sensi dell'art. 49 L.R. n. 24/2017 e le modifiche apportate ai termini disciplinati dall'art. 4 e, più precisamente:

- D.G.R. n. 2134 del 22/11/2019 *"Specifiche tecniche degli elaborati di piano predisposti in formato digitale"*;
- D.G.R. n. 2135 del 22/11/2019 *"Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale"*;

Viale A. Moro, 30
40127 Bologna

tel 051.527.6049

urbapae@regione.emilia-romagna.it
urbapae@postacert.regione.emilia-romagna.it

a uso interno			INDICE	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5	ANNO	NUM.	SUB.
DP/	— / —	Classif.							Fasc.		

- D.G.R. n. 731 del 25/06/2020 *“Atto di Coordinamento Tecnico per la raccolta, elaborazione e aggiornamento di dati conoscitivi e informativi dei Piani Urbanistici Generali”*;
- D.G.R. n. 110 del 28/01/2021 *“Dotazioni territoriali”*;
- D.G.R. n. 1956 del 22/11/2021 *“Effetti della conclusione della prima fase del periodo transitorio previsto dagli articoli 3 e 4 della medesima L.R. n. 24/2017”*;
- la L.R. n. 19 del 28/12/2021 *“Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2022”* con riferimento alle modifiche apportate all’art. 4 L.R. n. 24/2017 ed in particolare al co. 5;
- la L.R. n. 17 del 28/12/2023 *“Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2024”* con riferimento all’ Art. 8 Perentorietà dei termini di cui all’art. 4, co. 5, della L.R. n. 24 del 2017 *“in quanto necessari ad assicurare la transizione ai nuovi strumenti urbanistici generali orientati al riuso e alla rigenerazione urbana e al contenimento del consumo di suolo, previsti dalla medesima legge regionale.”*;

Richiamate inoltre:

- le misure organizzative introdotte al Capo I del Titolo IV L.R. n. 24/2017 e da attuarsi conformemente alla DGR. n. 1255 del 30/07/2018 *“Definizione degli standard minimi degli uffici di Piano”* quali:
 - la costituzione dell’Ufficio di Piano, ai sensi dell’art. 55, per l’esercizio delle funzioni di Pianificazione Urbanistica, la predisposizione e gestione del Piano Urbanistico Generale (PUG), degli accordi operativi e dei piani attuativi di iniziativa pubblica, per il supporto alle attività di negoziazione con i privati e di coordinamento con le altre amministrazioni che esercitano funzioni di governo del territorio, fatte salve le attività riservate ad altri organismi tecnici ovvero agli organi politici;
 - la nomina del Garante della comunicazione e della partecipazione, ai sensi dell’art. 56 per ogni procedimento di pianificazione territoriale e urbanistica distinto dal responsabile del procedimento, con specifiche funzioni anche in materia di pubblicità e trasparenza;

Preso atto che:

- il Comune di Piacenza, con deliberazione di Giunta Comunale n. 348 del 17/10/2019, ha disposto l’avvio del processo di adeguamento della pianificazione urbanistica vigente alle disposizioni contenute nella L.R. n. 24/2017, costituendo a tal fine l’ufficio di piano ai sensi dell’art. 55;
- la composizione dell’Ufficio di Piano, come aggiornata con successivi atti, risulta la seguente:
 - responsabile: Dott. Massimo Sandoni (Dirigente del Servizio Pianificazione Urbanistica e Ambientale)

- competenze nel campo pianificatorio: Arch. Alessandra Balestrazzi, Arch. Marina Mezzadri;
- competenze nel campo paesaggistico: Dott.ssa Elisa Brigati, Arch. Maria Piccoli;
- competenze nel campo ambientale: Arch. Simona Devoti, Dott. Giacomo Cerri, Ing. Maria Grazia Granata;
- competenze nel campo giuridico: Avv. Elena Vezzulli;
- competenze nel campo economico-finanziario e patrimoniale: Dott.ssa Raffaella Montanari, Dott. Gabriele Santacroce;
- garante della comunicazione e della partecipazione, ai sensi dell'art.56 della LUR, Dott.ssa Elisabetta Morni;

integrata dall'affidamento di incarico per competenze professionali specifiche;

Considerato che attualmente nel Comune di Piacenza è vigente la seguente strumentazione urbanistica, ai sensi della L.R. n. 20/2000 e s.m.i.:

- Piano Strutturale Comunale (PSC) approvato con Deliberazione CC n. 23 del 06/06/2016;
- Regolamento Urbanistico edilizio (RUE) approvato con Deliberazione CC n. 24 del 06/06/2016;

Richiamato l'art. 44, co. 3, della L.R. n. 24/2017 in forza del quale la Consultazione preliminare, nel processo di formazione del PUG, è il momento in cui:

- l'Amministrazione procedente presenta gli obiettivi strategici che si intendono perseguire e le scelte generali di assetto del territorio, con le prime considerazioni sulle possibili alternative e sugli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che ne possono derivare;
- gli Enti forniscono contributi conoscitivi e valutativi e avanzano proposte in merito ai primi contenuti presentati dall'Amministrazione comunale, al fine di condividere la lettura diagnostica del territorio e gli elementi portanti della Strategia di Piano;

Dato atto che il Comune di Piacenza:

- con lettera acquisita agli atti con PG.2024.0132256.E ha avviato la fase di Consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 44 LUR, svolta in complessive quattro sedute (la prima in data 22/02/2024 e l'ultima il 18/04/2024), articolata nei seguenti approfondimenti tematici:
 - territorio urbanizzato, aree di rigenerazione e aspetti condizionanti il benessere, assi strutturanti e polarità, città pubblica e politiche abitative;
 - territorio rurale e rete ecologica, tutele e vincoli del territorio;
 - attività economiche e tessuto produttivo, mobilità e logistica;
- con lettera agli atti PG.2024.0437549.E il Responsabile dell'Ufficio di Piano ha comunicato la conclusione della Consultazione Preliminare, trasmettendo bozza di verbale degli incontri svolti e, contestualmente, chiedendo agli Enti partecipanti la

formulazione di contributi conoscitivi e valutativi in merito ai contenuti di Piano illustrati;

- complessivamente ha condiviso i seguenti documenti, pubblicati sul sito web istituzionale all'indirizzo <https://www.comune.piacenza.it/it/page/114570>:
 - Documento degli Obiettivi strategici e delle scelte generali di assetto del territorio ;
 - Documento con le Strategie per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale;
 - Documento preliminare di Valsat
 - Quadro Conoscitivo - elaborato di sintesi;
 - Quadro Conoscitivo - elaborati cartografici analitici;
 - Relazione socio-economica;
 - Scenario demografico e domanda abitativa;
 - Presentazione "Territorio urbanizzato, Politiche abitative, Rigenerazione, Assi strutturanti";
 - Presentazione "Territorio rurale, Tutela e riproducibilità delle risorse naturali (Rete ecologica e Servizi ecosistemici), Paesaggio, Sicurezza territoriale";
 - Presentazione "Attività economiche/ Tessuto produttivo; Mobilità e logistica";

Visti gli esiti della Consultazione preliminare, sulla base degli elaborati condivisi ed illustrati nel corso delle sedute, di seguito si propongono alcune prime valutazioni che si auspica possano guidare i necessari sviluppi del lavoro, affinché il confronto in Comitato possa svolgersi propositivamente sulla base di un Piano completo in tutti i suoi profili, e adeguatamente strutturato e si forniscono inoltre i contributi dei Servizi regionali facenti parte del Gruppo Interdirezioni per le Politiche di Governo del Territorio.

PREMESSA

L'approccio condotto per l'elaborazione del PUG in esame muove dall'esigenza dell'Amministrazione Comunale di porre come punto di riferimento delle strategie del PUG le proprie Linee di mandato e di promuovere un confronto interno alle varie competenze presenti internamente al Comune.

Questo lavoro di approfondimento è stato sintetizzato in quattro sfide prioritarie da cogliere attraverso il nuovo piano urbanistico:

- S1 - PIACENZA TUTELA L'AMBIENTE, misurandosi con gli effetti dei cambiamenti climatici, affinché:
 - condivida e sostenga la cultura ambientale
 - tuteli il patrimonio naturalistico esistente
 - operi per far fronte al degrado paesaggistico ambientale
 - persegua una nuova qualità dello spazio urbano
 - ridisegni un perimetro naturale per dire basta al consumo di suolo agricolo
 - incentivi la rigenerazione urbana ed edilizia

- promuove strategie di densificazione, depavimentazione e abbattimento delle isole di calore;
 - potenzi la mobilità dolce e lo sviluppo di nodi intermodali;
 - mitighi gli impatti dell'attività agricola intensiva e promuova la salvaguardia della biodiversità e dell'agricoltura biologica;
- S2 - PIACENZA DIVENTA PIÙ ATTRATTIVA, ponendo al centro della riflessione la qualità della vita, affinché:
 - si rimettano al centro le persone
 - si abbia cura della "città storica"
 - si inverta la relazione tra spazi privati e pubblici
 - vengano strutturate reti fruibili urbane ed extraurbane in connessione con le reti europee
 - ci si impegni a valorizzare gli orizzonti di identità e qualità nelle periferie
 - si rigenerino gli spazi dismessi in funzione delle necessità del presente
 - si investa nell'offerta di welfare
 - si miri ad una offerta abitativa sui target presenti e sulle strategie di crescita future
 - si governino le aree di grande trasformazione;
- S3 - PIACENZA CREA LAVORO, per favorire:
 - la valorizzazione delle risorse di conoscenza e il saper fare locale
 - l'accoglienza delle nuove frontiere dello sviluppo
 - il rafforzamento del sistema infrastrutturale pubblico a scala territoriale
 - la crescita della città universitaria
 - l'implementazione delle tecnologie a servizio della Smart City
 - l'efficacia e l'efficienza dei servizi anche attraverso dinamiche pubblico-privato
 - l'economia circolare
 - lo sviluppo economico, il commercio e il Turismo anche attraverso il Marketing Territoriale;
- S4 - PIACENZA GARANTISCE SICUREZZA, confrontandosi con le fragilità esistenti, potenziali e percepite, per:
 - far proprio il principio della sicurezza integrata, attraverso la riqualificazione delle aree urbane degradate, la prevenzione di situazioni di disagio sociale e la mediazione dei conflitti sociali e culturali
 - perseguire l'obiettivo della sicurezza sismica, incentivando operazioni di interventi di riqualificazione sismica
 - garantire la coerenza tra aspetto vincolistico e pianificazione del territorio, individuando le risposte adeguate agli eventi naturali, in particolare in ambito idrogeologico;
 - abbattere le barriere fisiche e sensoriali, favorire e sostenere l'inclusione sociale
 - promuovere il miglioramento della sicurezza stradale.

IL CONTRIBUTO DELL'AREA TERRITORIO, CITTA' E PAESAGGIO

1) **QUADRO CONOSCITIVO E DOCUMENTO DI VALSAT: costruzione della diagnosi e integrazione esiti del percorso partecipativo**

La costruzione del **QUADRO CONOSCITIVO** è stata condotta con approccio per sistemi funzionali (Tutela/riproducibilità delle risorse naturali, paesaggio, territorio rurale, sicurezza territoriale, benessere ambientale e psico-fisico, territori dello scarto e aspetti condizionanti il benessere, Sistema insediativo, Insediamenti e dotazioni territoriali, assi strutturanti e polarità, Sistema produttivo e logistico, Sistema della mobilità, Sistema delle accessibilità), indagando le prestazioni fornite/da fornire al territorio e agli abitanti/utilizzatori della struttura insediativa.

Al fine di poter strutturare al meglio le azioni di rilievo rispetto agli obiettivi del Piano, si segnala l'opportunità di integrare il documento con ulteriori approfondimenti rispetto ad interventi di rigenerazione già progettati (es. candidature a bandi rigenerazione ER, PNRR), sui quali le Amministrazioni hanno già espresso valutazioni di interesse o per l'attuazione dei quali siano già stati avviati i lavori. Potrà altresì utilmente essere verificato in che modo gli stessi interferiscano negli scenari di piano e/o condizionino i sistemi funzionali individuati, anche incrementandone le potenzialità alla luce delle strategie indicate per la formazione del piano.

La sinergia tra le progettazioni in corso potrà altresì condurre al proseguimento di percorsi di partecipazione rispetto agli effetti prodotti/attesi dagli stessi. Si richiama, al riguardo, l'art. 44 co. 5 LUR, che dispone l'avvio del percorso di partecipazione fin dalla fase di formazione del piano.

Un articolato percorso partecipativo ha accompagnato la costruzione del PUG di Piacenza, a partire dall'attivazione della Casa del Piano, presso Palazzo Farnese. Numerosi seminari e tavole rotonde hanno permesso di approfondire tematiche centrali per il PUG e di sviluppare momenti di confronto con altre amministrazioni comunali: si invita a valorizzare maggiormente gli esiti del percorso condotto, quale importante tassello del Quadro delle conoscenze, che dia evidenza di come siano state poste in valore le sollecitazioni espresse dalle componenti sociali ed economiche del territorio.

Il documento di relazione del quadro conoscitivo (1_qc-r_relazione) è sviluppato ancora ad uno stadio embrionale e molte delle analisi proposte nella presentazione non trovano ancora riscontro nella documentazione pubblicata, trattandosi perlopiù di una raccolta di tavole e di una breve sintesi dei loro contenuti. Si attende pertanto lo sviluppo di una strutturata relazione illustrativa, che metta in evidenza le fonti dei dati utilizzati e che sia funzionale ad un'adeguata comprensione degli esiti diagnostici.

Considerate inoltre le caratteristiche peculiari del territorio e le linee strategiche proposte, si suggerisce di integrare il Quadro conoscitivo:

- riconoscendo negli ambiti extra-urbani e negli ambiti urbani (di cui si legge l'intento di analisi e una prima sintesi diagnostica nella Valsat CAP.3.6 e 3.7, non ancora supportata da un quadro conoscitivo diagnostico adeguatamente approfondito), il luogo dove sviluppare le analisi dei sistemi funzionali interrelati e nei quali è necessario che la Strategia esprima una linea unitaria e coerente di azione, nel rispetto della specificità delle condizioni locali;
- Declinando ulteriormente lo studio socio-economico, a supporto delle analisi volte alla identificazione e quantificazione dei fabbisogni sociali di determinati servizi derivanti da dinamiche demografiche a scala locale, e andandone a territorializzare le dinamiche negli ambiti extra-urbani e negli ambiti urbani individuati. Questo ulteriore sforzo consentirà, se messo in relazione con l'indagine degli altri sistemi funzionali effettuato sul luogo specifico, di identificare le emergenze sociali di una specifica area con la finalità di costruire strategie differenziate in ordine, ad esempio, alle finalità della rigenerazione ed alle azioni da mettere in campo per conseguire la resilienza ai cambiamenti climatici, in ragione del loro diverso impatto sulle varie fasce d'età e classi sociali. A tal fine si invita a valorizzare opportunamente le relazioni tra la popolazione vulnerabile e le emergenze derivanti dal quadro relativo al comfort microclimatico.
- Inserendo l'analisi dei tessuti urbani esistenti, finalizzata ad evidenziare le caratteristiche degli edifici, con particolare riguardo ai requisiti minimi di efficienza energetica, sicurezza sismica o altri elementi di qualità e inserimento nel contesto; vista l'importanza che la L.R.24/2017 attribuisce alla città esistente. Si ricorda che, ai sensi dell'art. 22 della LR 24/17, il quadro conoscitivo dovrà contenere le analisi della pericolosità sismica locale, della CLE e la microzonazione sismica *che consentono (...) di fornire specifici indirizzi e prescrizioni per le parti del territorio che risultano maggiormente esposte a pericolosità sismica, in conformità all'atto di coordinamento tecnico regionale in materia.* La sovrapposizione di queste analisi a quelle relative alle performance del costruito, permetteranno di concorrere alla individuazione di situazioni dove incentivare con premialità l'adeguamento/miglioramento del costruito o dove incentivare la ricollocazione delle volumetrie.
- sviluppando le analisi legate alla Logistica e poli produttivi anche dal punto di vista degli impatti sul paesaggio e sulle sue tutele e del contesto ambientale, valutando la perdita di beneficio apportato dai servizi ecosistemici presenti, in ordine alla loro compensazione e potenziamento. Il Piano si dovrà rapportare anche con quanto definito dal PTAV, così come determinato ad esito del Parere motivato del Comitato Urbanistico Regionale, attualmente in corso;
- approfondendo lo studio delle dinamiche del settore commerciale relazionando la proliferazione di medie e grandi strutture di vendita alle conseguenti evoluzioni del

commercio di vicinato e dei mercati, che integrano il sistema del commercio con la vendita a km0;

- qualora siano presenti, censendo di elementi incongrui / detrattori paesaggistico-ambientali, da valutarsi anche in coerenza con la strategia paesaggistica del PUG; Si ricorda infatti che per poter accedere alle possibilità dell'art.36 della L.R.24/2017, per definire un incongruo è necessaria la valutazione di detrattore paesaggistico, da condividersi in sede di Comitato.

In sintesi, occorrerà completare la definizione del Quadro delle conoscenze, affinché si possano cogliere le dinamiche in atto nel territorio ed esprimere valutazioni non solo qualitative ma anche, quantitative delle criticità e delle carenze desunte dall'analisi, riconducendo in tal senso più chiaramente le Strategie che il PUG intende assumere, e le conseguenti azioni strutturali e/o locali da definire in termini di intensità dalla Valsat.

In generale, la costruzione, attraverso il **DOCUMENTO DI VALSAT**, di una sintesi ragionata del Quadro Conoscitivo dovrà contribuire alla definizione della diagnosi e quindi della Strategia, individuando su quali sistemi/luoghi il piano potrà (o dovrà) agire per raggiungere gli obiettivi proposti e con quale intensità. Sarà quindi utile, nella stesura dello scenario di riferimento, individuare quali parti del territorio, con caratteristiche/esigenze omogenee, saranno chiamate a governare le trasformazioni ordinarie e quali quelle complesse nel solco delle strategie che il piano propone.

Il documento di Valsat propone, in questa fase iniziale:

- una disamina dei documenti pianificatori principali a scala regionale e provinciale;
- una disamina sintetica, per ogni sistema funzionale, delle qualità, resilienze, criticità e vulnerabilità insieme ad una proposta di strategie derivanti dalla diagnosi di cui la Valsat verifica la presenza all'interno del documento di strategia, tali strategie sono accompagnate da una proposta di indicatori riferiti al sistema funzionale;
- Una disamina sintetica relativa all'analisi dei luoghi (componente extraurbana e componente urbana) declinata in resilienze e vulnerabilità, con l'individuazione di indirizzi e principali azioni di PUG, non accompagnata da una rappresentazione spaziale;
- Una prima indicazione dei criteri prestazionali e indicatori prestazionali da adottare nei progetti;
- una sintesi del quadro conoscitivo con gli indicatori di contesto, di efficacia e contributo e descrizione del trend di andamento di ogni singolo indicatore, come base per la verifica del monitoraggio, oltre alla colonna target a descrizione del risultato atteso da verificare periodicamente.

Il documento di Valsat è ancora ad uno stadio preliminare, dovranno essere oggetto di implementazione alcuni elementi rilevanti per la sostenibilità delle scelte di Piano:

- Analisi di coerenza interna;

- Analisi di coerenza esterna;
- Valutazione per luoghi;
- Criteri prestazionali e gli indicatori prestazionali che saranno usati per strutturare una griglia di valutazione degli Accordi Operativi fuori TU;
- indicazioni per le trasformazioni all'interno del TU;
- Monitoraggio, rispetto al quale si suggerisce di fare emergere un target specifico da verificare con cadenza definita dalla frequenza di rilevazione, relazionato al dato di partenza rilevato dalla diagnosi, per valutare periodicamente l'efficacia delle politiche di piano.
- Valutazione di Incidenza - Screening;
- Sintesi non tecnica;

Pertanto, un confronto di merito sui contenuti del documento necessita di una sua ulteriore elaborazione.

Si segnala, in particolare, che per non eludere i principi di trasparenza e imparzialità nelle scelte di pianificazione, il documento di Valsat dovrà essere implementato al fine di:

- giungere ad una rappresentazione territorializzata del quadro diagnostico, individuando delle forme ideogrammatiche che consentano una rappresentazione cartografica esplicativa della sintesi valutativa, che permetta di orientare le azioni di strategia; ci si dovrà astenere quindi dal riproporre unicamente una sintesi di elementi censiti. Ciò consentirà anche di delineare la diagnosi per luoghi, intesi quali le parti del territorio caratterizzate da aspetti peculiari da interpretare in modo organico, per arrivare a definire una strategia coerente e coordinata;
- valutare adeguatamente l'orientamento alla trasformazione del territorio non urbano, al fine di definire indirizzi e condizioni per la localizzazione di eventuali nuovi insediamenti che saranno realizzati entro la soglia del 3%;
- esplicitare il meccanismo di valutazione delle trasformazioni complesse, al fine di dotare l'amministrazione di uno strumento trasparente per verificare la coerenza delle proposte avanzate rispetto alle strategie di PUG e l'adeguatezza del contributo alla città pubblica ad esse correlato, definendo degli indicatori prestazionali da tenere presente nella valutazione;
- sviluppare la valutazione anche per gli interventi ordinari, soprattutto in relazione alle condizioni di infrastrutturazione minime richieste per il recupero ad uso extra-agricolo di fabbricati in territorio rurale.

La stessa valutazione conterrà gli indicatori oggetto di monitoraggio dell'efficacia delle strategie di piano, ovvero i parametri di valutazione degli effetti delle azioni (e delle

trasformazioni) previste all'interno dello stesso. Il Monitoraggio dovrebbe fare emergere un target specifico da verificare con cadenza definita dalla frequenza di rilevazione, relazionato al dato di partenza rilevato dalla diagnosi, per valutare periodicamente l'efficacia delle politiche di piano.

2) IL DOCUMENTO STRATEGICO

La "griglia ordinatrice" assunta, come descritto nella DGR n°2135/2019, quale forma di modello innovativo di composizione del piano, consente di fatto di trasporre scelte strategiche, di politiche e obiettivi/livelli di qualità da conseguire in azioni ammissibili di attuazione del piano individuando il campo delle opportunità e dei requisiti entro il quale gli apporti progettuali potranno fornire il contributo operativo richiesto dal processo di piano, ovvero di come e dove intervenire.

La Strategia dovrà essere sviluppata in una logica multi scalare, agendo a differenti scale di intervento, affiancando agli obiettivi generali ed alle relative azioni diffuse e strategiche, obiettivi e azioni locali, approfonditi a scala adeguata (ambiti extra-urbani e negli ambiti urbani individuati). Tutto ciò, dovrà essere sviluppato arrivando a chiarire quale parte della strategia potrà essere conseguita con l'apporto degli attuatori privati, ad integrazione degli interventi che saranno attuati con risorse pubbliche.

Nel documento *pug_piacerenza_documento_obiettivi_2024_02_23* vengono fatte confluire le interpretazioni diagnostiche sviluppate alle diverse scale e attraverso le diverse modalità di lettura: le quattro ecologie prodotte dei diversi modi di abitare il territorio, i temi ed i luoghi strategici, gli schemi direttori quale strumento per dare unitarietà al progetto della città pubblica.

A partire dalla lettura interpretativa/diagnostica articolata per Sistemi funzionali, si propone contestualmente una lettura di sintesi, che viene assunta a riferimento per lo sviluppo di tre Schemi Direttori, da interpretarsi quale supporto e guida per l'assetto della città pubblica:

- SD1. NORD DEI COLLEGAMENTI DINAMICI, che ha quale filo conduttore i tracciati delle grandi infrastrutture per la mobilità, dove lo spazio aperto si presenta spesso in termini residuali e dove la qualità dello spazio pubblico risulta spesso estremamente carente;
- SD2. CENTRALE DELLA VIA EMILIA, che si appoggia sulla grande permanenza e persistenza della strada consolare, esteso oltre la città storica a comprendere i luoghi della recente e futura centralità; è la parte di città dove si concentrano i principali servizi di area vasta e dove il progetto della città pubblica deve tener in considerazione la pressione indotta dagli utilizzatori della città;
- SD3. SUD DELLA RETE DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI, che segnala quanto sta avvenendo attorno alla Tangenziale sud, che ha visto la concentrazione e

delocalizzazione di importanti funzioni commerciali e di servizio, compresa la localizzazione del futuro Ospedale di Piacenza; in questo caso lo spazio pubblico si è costruito sul modello dei recinti funzionali, mentre la spazio di connessione è svolto quasi unicamente dell'asse stradale tangenziale.

Agli Schemi Direttori viene anche attribuita la funzione di attivare un confronto tra le istituzioni, gli stakeholders e gli attori della Città, anche attraverso la partecipazione della cittadinanza e delle sue forme aggregative.

Nell'ultimo capitolo del documento denominato *La Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale* è racchiusa una elencazione preliminare degli obiettivi e delle linee di azione, che ancora non paiono declinare compiutamente le 4 *Sfide* che l'Amministrazione Comunale vuole conseguire e che, nelle prossime fasi di definizione del piano, dovranno essere puntualizzati per definirsi come azioni concrete e territorializzate. La tavola relativa alla strategia *pug_piacenza_squea_2024_02_23*, risulta perlopiù una riproposizione di elementi derivanti dal quadro conoscitivo senza un adeguato approfondimento della componente strategica.

Il suo prossimo sviluppo richiede, quindi, il passaggio da un'elencazione di obiettivi alla costruzione di una *"griglia ordinatrice"* ed alla territorializzazione delle azioni strategiche con una logica multi scalare, in modo orientare l'insieme delle azioni ammissibili e definire gerarchie di priorità, con modalità differenziate in funzione della tipologia d'intervento (intervento edilizio diretto, Accordo Operativo, investimento per opere pubbliche...).

Dovranno essere presenti ed essere agite dal piano strategie che tendano alla risoluzione delle criticità rilevate dal quadro conoscitivo diagnostico.

Gli indicatori di monitoraggio consentiranno la verifica nel tempo dell'efficacia della metodologia assunta nel piano per il conseguimento degli obiettivi strategici.

a) Strategia per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

La LUR propone una serie di suggestioni relative alla necessità di affrontare nella strategia del PUG il contrasto ai cambiamenti climatici ed indica come le dotazioni ecologiche e ambientali (art. 21) possano costituire l'insieme di quegli spazi, opere e interventi utili a porre in campo quelle azioni utili sia al miglioramento del sistema insediativo, agendo anche sugli spazi privati e sugli spazi periurbani come luoghi di ricucitura fra urbano e rurale, sia in termini territoriali, agendo con azioni multi funzionali tese al riequilibrio idrogeologico, idraulico, anche attraverso la realizzazione delle reti verdi e blu.

Nell'approccio sistemico adottato per la costruzione del QC sarebbe auspicabile un riconoscimento del ruolo attivo e fondamentale agito dalle dotazioni ecologiche e

ambientali, rispetto alla loro capacità di contrasto al cambiamento climatico, alla riduzione dei rischi naturali, e che sostanzialmente sollecita la messa in gioco di strategie che potranno consentire di ipotizzare politiche e anche azioni, tese a migliorare la qualità e la funzionalità del sistema insediativo ma anche dell'ambiente naturale in risposta agli impatti negativi sollecitati dal cambiamento climatico (dissesto idrogeologico, miglioramento della biodiversità).

Al riguardo nella Strategia per la mitigazione e l'adattamento della Regione Emilia-Romagna sono state individuate specifiche azioni/indirizzi generali e trasversali, dalle quali le previsioni della pianificazione comunale e sovracomunale non possono prescindere: si chiede quindi, compatibilmente con la realtà geografica di riferimento, di sviluppare adeguatamente le azioni di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici da inserire nel PUG.

Si ricorda che sul sito [Strategia unitaria di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici – Ambiente \(regione.emilia-romagna.it\)](http://regione.emilia-romagna.it) è disponibile il documento integrale della Strategia.

Inoltre è possibile trovare dell'ulteriore materiale esplicativo sul sito [Scenari climatici regionali per Aree Omogenee – Ambiente \(regione.emilia-romagna.it\)](http://regione.emilia-romagna.it) dove per ciascun comune del territorio (per aree omogenee) sono indicati gli scenari climatici al 2050 espressi con indicatori di vulnerabilità (temperature min e max, giorni pioggia, ondate di calore, notti tropicali ...).

Al riguardo le analisi dovranno approfondire, con adeguati metodi di indagine, i possibili fenomeni e relative criticità del territorio a livello locale (le isole di calore possono essere fenomeni che si costituiscono in un'area molto ristretta), rispetto alle quali va territorializzata la strategia, con la declinazione puntuale delle politiche e azioni mirate già ipotizzate nella proposta di piano, ma che siano specificatamente quantificabili.

Essendo il Comune di Piacenza dotato di Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) approvato, si auspica che le azioni di piano trovino con esso un adeguato coordinamento e che parallelamente sia possibile trovare nel PUG la caduta sul territorio degli obiettivi fissati dal PAESC.

b) I Servizi Ecosistemici

I Servizi ecosistemici si suddividono in:

- *Regolazione*: oltre al mantenimento della salute e del funzionamento degli ecosistemi, le funzioni regolative accolgono molti altri servizi che comportano benefici diretti e indiretti per l'uomo (come la stabilizzazione del clima, la depurazione, il riciclo dei rifiuti), solitamente non riconosciuti fino al momento in cui non vengono persi o degradati;

- *Supporto*: queste funzioni raccolgono tutti quei servizi necessaria per la produzione di tutti gli altri servizi ecosistemici e contribuiscono alla conservazione (in situ) della diversità biologica e genetica e dei processi evolutivi e dinamici degli ecosistemi.
- *Approvvigionamento*: queste funzioni raccolgono tutti quei servizi di fornitura di risorse che gli ecosistemi naturali e semi-naturali producono (ossigeno, acqua, cibo, ecc.).
- *Culturali*: gli ecosistemi naturali forniscono una essenziale “funzione di consultazione” e contribuiscono al mantenimento della salute umana attraverso la fornitura di opportunità di riflessione, arricchimento spirituale, sviluppo cognitivo, esperienze ricreative ed estetiche.

Tali servizi costituiscono nell’insieme il processo quali/quantitativo della vita dell’uomo.

Alcuni di questi processi presentano caratteristiche sovra comunali, altri tuttavia attengono più alla sfera locale in particolare quelli di regolazione e culturali, che possono effettivamente rappresentare un metodo di misurazione della qualità di vita del sistema insediativo del PUG intercomunale, e al contempo costituire elementi da salvaguardare/potenziare per aumentare il benessere generale dei luoghi.

Si evidenzia che l’individuazione, definizione e valutazione quali-quantitativa dei servizi ecosistemici sono un contenuto necessario ad individuare/integrare quelle azioni strategiche proposte dal piano necessarie ad elevare la qualità di vita nei territori considerati e tutelare la biodiversità.

Inoltre, l’individuazione e valutazione dei servizi ecosistemici può implementare la griglia strutturale delle possibili trasformazioni rispetto alla facoltà di agire opportune azioni di compensazione o anche di esclusione delle trasformazioni stesse in virtù delle scelte del PUG sulle tutele dei servizi.

In questo senso si consiglia una trattazione più ricorsiva, in termini di coerenza, tra quadro conoscitivo diagnosi, strategia e valutazione. Pertanto, si invita a valorizzare i servizi ecosistemici, sulla base delle *“Linee-guida per un approccio ecosistemico alla pianificazione. Mappatura e valutazione dei servizi ecosistemici”* predisposte e fornite dall’Area Territorio, Città e Paesaggio (Allegato 1).

3) CITTÀ PUBBLICA

Il QC potrebbe utilmente integrare valutazioni rispetto all’effettiva tenuta/rispondenza delle dotazioni esistenti in relazione alle esigenze effettive dei cittadini, emerse dallo studio socio-demografico, oltre che dal percorso partecipativo, per meglio orientare le eventuali Strategie, necessariamente di lungo termine, che potranno consentire di ipotizzare le azioni positive alle criticità in corso e quelle futuribili (invecchiamento della

popolazione, aumento della popolazione straniera, scarsa occupazione femminile, popolazione scolastica, associazionismo sportivo, culturale, ecc...); eventualmente andando ad indagare come possano integrare l'offerta di servizi pubblici eventuali soggetti privati/associazioni. Questo risulterebbe utile anche nell'ottica di considerare l'opportunità/necessità di ripensare convenientemente il sistema delle dotazioni territoriali esistenti, quale vero e proprio potenziale multi-prestazionale verso il quale dovranno concorrere tutti gli interventi di trasformazione.

La legge all'art. 9, come specificato nell'Atto di Coordinamento, pur mantenendo l'attenzione alla dimensione quantitativa delle dotazioni territoriali, prevede un approccio anche qualitativo e prestazionale, per stabilire strategie basate su una analisi capillare del territorio differenziata per contesti e delle criticità ivi riscontrate.

a) Politiche abitative

Si richiama il contributo dell'Area Politiche abitative (allegato 8).

4) DISCIPLINA DI TUTELA E USO DEL TERRITORIO

Ai sensi dell'art. 24 L.R. n. 24/2017 e sulla base delle invarianze individuate nel Quadro Conoscitivo, gli elaborati costitutivi del PUG, per l'attuazione delle scelte del piano dovranno coerentemente contenere e rappresentare:

- 1) la definizione del Perimetro del Territorio Urbanizzato alla data di entrata in vigore della legge (art. 32) e la rappresentazione grafica dello stesso nella Carta di Assetto del territorio e in tutte le carte connesse alle Strategie del piano;
- 2) la rappresentazione grafica l'individuazione nella Carta di Assetto del territorio dei perimetri degli ambiti approvati e convenzionati nel corso del regime transitorio ai sensi dell'art.4 della legge;
- 3) la disciplina del territorio urbanizzato (art. 33 LUR) e delle invarianze strutturali del piano con particolare attenzione agli interventi di PROMOZIONE DEL RIUSO E DELLA RIGENERAZIONE URBANA, e pertanto:
 - le precise scelte condotte dal piano in ordine alla localizzazione dei tessuti da assoggettare agli interventi di recupero e alle premialità concedibili per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 7 co. 2 LUR;
 - le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale nonché le valutazioni di interesse pubblico alla loro realizzazione, gli elementi per la valutazione di proposte di accordi operativi;
 - la definizione della quota di dotazioni territoriali richieste sia per la realizzazione e sostenibilità degli interventi sia per la determinazione della variazione di carico urbanistico, in applicazione dei disposti di cui alla D.G.R. n. 91 del 22/01/2024 in materia di contributo di costruzione (aggiornamento D.A.L. n. 186/20189), agli artt. 8 co.1 b), 9 e 34 LUR in materia di incentivi all'interno del

- perimetro del territorio urbanizzato, differenziazione delle prestazioni e concorso alla qualità urbana;
- le modalità di integrazione al fabbisogno complessivo di edilizia residenziale pubblica o più in generale la declinazione delle politiche abitative che concorrono al raggiungimento degli obiettivi Socioeconomici del piano;
 - la disciplina dei vuoti urbani;
- 4) l'integrazione degli elementi strutturali sostanziali di progetti complessi/progetti di rigenerazione anche già in corso, di ordine sovracomunale (es. bandi rigenerazione ER, PNRR);
 - 5) la disciplina dell'EDIFICATO SPARSO E DISCONTINUO (art. 36 co.4 LUR) e le precise scelte condotte dal piano in ordine agli interventi sull'esistente e al TERRITORIO RURALE;
 - 6) la disciplina delle NUOVE URBANIZZAZIONI (art. 35 LUR) al di fuori del perimetro del TU e le scelte di piano condotte.

La cartografia dello Schema di assetto del territorio urbanizzato dovrà infine contestualizzare territorialmente le azioni che concorrono al conseguimento degli obiettivi strategici. Nel rapporto fra le proposte di trasformazione rigenerative e la loro capacità a concorrere all'effettiva realizzazione della Città Pubblica, (nuove strutture o loro adeguamento/miglioramento/efficientamento, innalzamento delle condizioni di resilienza e relativa sostenibilità) occorrerà dare evidenza, in termini dimensionali e di coerenza alle priorità indicate nella Strategia, dell'operatività delle trasformazioni ammissibili.

Ogni valutazione circa l'efficacia delle scelte di Piano, rispetto ad opportunità e criticità rilevate, non può prescindere dalla definizione degli aspetti disciplinari, almeno negli elementi più rilevanti, non presenti nella documentazione di Consultazione Preliminare, su cui al momento non si possono fare considerazioni in quanto non condivisi.

a) Perimetro del Territorio urbanizzato

La definizione puntuale del perimetro del territorio urbanizzato di cui all'art. 32 della legge, assume carattere centrale per l'applicazione della Legge sotto molteplici profili, quali la definizione della quota complessiva del consumo di suolo ammissibile (art. 6).

Si ritiene quindi necessario specificare gli elementi giuridici di approvazione e convenzionamento degli strumenti attuativi preliminari (PUA, PP...), ricordando che quelli eventualmente convenzionati successivamente alla data alla data di entrata in vigore della L.R. 24/2017 (1° gennaio 2018) non possono essere inclusi nel perimetro del territorio urbanizzato (TU), ai sensi dell'art. 32.

Si ritiene opportuno che la perimetrazione del territorio urbanizzato del PSC presente nella tavola Aspetti strutturanti sia rappresentata in sovrapposizione alla proposta di TU ai sensi della L.R.24/2017 per permetterne la verifica.

Per quanto riguarda le aree con strumento attuativo convenzionato, si ritiene opportuno riportare, per ogni area convenzionata, i termini di vigenza della stessa, per valutarne dal punto di vista giuridico la legittimità del corretto inserimento nel TU, nonché per definire puntualmente e quali-quantitativamente il loro contributo alle strategie del piano e alla realizzazione del nuovo progetto urbano. Si suggerisce il ricorso ad Accordo Operativo nei casi in cui la strategia di PUG si discosti significativamente da quella del previgente Piano attuativo e richieda una nuova configurazione delle dotazioni pubbliche.

A tal fine, rispetto alle trasformazioni in corso di attuazione, sarebbe auspicabile riportare le eventuali criticità sottese alle difficoltà attuative: per queste situazioni gli elementi di conoscenza devono risultare tali da consentire di valutare quelle che sono le effettive criticità/potenzialità di questi ambiti, anche in termini di coerenza con le strategie assunte dal Piano.

Evidenziando che nella documentazione presentata risulta che la perimetrazione del TU proposta ricomprenda aree di notevoli superficie inedificate in particolare nella porzione settentrionale del capoluogo, si invita ad approfondire le specifiche motivazioni che ne giustificano l'inserimento (in base alle casistiche previste nell'art.32 della L24/17), e si invita ad approfondire il tema prima dell'assunzione, viste le eventuali ricadute sulle aspettative dei proprietari delle aree. Si ritiene altresì opportuno approfondire aree di significativa estensione destinate ad assi infrastrutturali, non costituite dalla viabilità interna distributiva dei tessuti urbani. Al riguardo, si precisa che le aree che il PSC classificava come "di potenziale nuovo insediamento" e che non hanno trovato attuazione con gli Accordi Operativi sono decadute e sono escluse dal perimetro del TU.

Infine, si evidenzia che deve essere dichiarato l'ammontare complessivo del 3% definito dall'art. 6 della LUR e che il piano, dovrà quindi definire con la propria Strategia le condizioni e i criteri di sostenibilità che le eventuali nuove trasformazioni dovranno soddisfare, oltre a specificare le funzioni previste per le stesse, ricordando che non è possibile prevedere la realizzazione di funzioni residenziali fuori dal TU ad eccezione di quelle indicate al co. 3 dell'art. 5 LUR e nel rispetto di quanto previsto al successivo co. 4.

b) Territorio rurale

Per quanto riguarda la definizione della strategia del territorio rurale, si ricordano le disposizioni contenute nell'art. 36 della L.R. 24/2017.

Il Quadro conoscitivo diagnostico dovrà esplorare e individuare come garantire il perseguimento della tutela e valorizzazione dei territori agricoli, delle relative capacità e peculiarità produttive agroalimentari, a partire dalla salvaguardia delle vocazionalità tipiche, valorizzando quelle porzioni di territorio di qualità (ad esempio gli ambiti periurbani e i parchi agricoli).

Spetta quindi al PUG specificare una disciplina del territorio rurale, in conformità alle disposizioni sovraordinate in particolare stabilite dal PTPR e dal PTAV.

La legge assegna al PUG il compito di perseguire prioritariamente il recupero edilizio esistente per soddisfare le esigenze abitative e produttive delle aziende agricole insediate, ammettendo la realizzazione di nuovi fabbricati nel caso sia acclarato la non sussistenza di ragionevoli alternative di riuso o di trasformazione di fabbricati esistenti e comunque limitatamente alle necessità legate alla conduzione del fondo, all'esercizio dell'attività agricola e di quelle connesse. Rispetto a ciò si ricorda come la legge indichi che tali nuovi edifici debbano essere realizzati all'interno o in adiacenza ai centri aziendali, evitando la realizzazione di insediamenti isolati, causa di frammentazione e alterazione della struttura consolidata del paesaggio rurale. In particolare, si chiede di valutare attentamente la soglia definita dal piano per i nuovi edifici aziendali produttivi aventi rilevante impatto ambientale e territoriale da assoggettare a PRA, nel rispetto di quanto indicato nell'atto di coordinamento di cui alla D.G.R. n. 623 del 29 aprile 2019 e integrata dalla delibera n. 713 del 13 maggio 2019.

Il territorio rurale è anche il luogo in cui il PUG deve porre attenzione alla definizione delle strategie, e della conseguente disciplina, legate al tema delle funzioni ecosistemiche in ambito rurale, così come al rapporto con il paesaggio circostante, delle infrastrutture verdi e blu in particolare in connessione alle attività a funzione ricreativa in zone interessate dalla rete ecologica.

Parallelamente, anche l'approccio valutativo risulta fondamentale, in particolare per poter affrontare con strumenti adeguati la gestione delle trasformazioni complesse che potrebbero avere impatti maggiori sul territorio, considerando sia potenziali fattori preclusivi, sia eventuali condizioni mitigative o compensative. Il piano, sulla base della diagnosi territoriale e degli esiti della valutazione dei servizi ecosistemici, evidenzia aspetti di resilienza e di vulnerabilità, che dovrebbero orientare le trasformazioni verso quei territori che meno contribuiscono alla fornitura dei servizi stessi e definire le necessarie misure compensative e mitigative che devono essere poste in opera.

Per quanto riguarda l'ordinaria utilizzazione del suolo da parte degli operatori agricoli, governata per massima parte tramite interventi diretti, può essere richiesto di contribuire all'attuazione della strategia per il territorio rurale tramite la definizione di requisiti prestazionali (ad esempio integrando le alberature per costituire filari, piccole macchie o altri elementi che concorrono all'incremento della biodiversità), senza precludere le esigenze di conduzione dei fondi agricoli.

Contemplare nel PUG entrambi gli approcci risulta importante per preservare la resilienza del territorio rurale e, laddove possibile, per incrementarla.

In relazione all'azione di strategia *"Definizione di criteri qualitativi per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione ordinaria in territorio rurale"*, per quanto

riguarda la qualificazione del territorio rurale proposta, si apprezza l'intento e si riinvia agli approfondimenti che verranno condotti nelle prossime fasi di formazione del Piano. In questo modo il PUG potrà incidere sui processi di trasformazione, anche funzionali alle attività agricole, guidandone gli esiti in termini di qualità.

c) Edifici sparsi non più funzionali all'attività agricola

L'art. 36, co. 5, lett. e) della LUR dispone la stipula di accordi operativi per la delocalizzazione degli edifici non più funzionali all'attività agricola, per i quali si ritiene utile che il piano specifichi le prestazioni che dovranno essere conseguite, nonché la rinaturalizzazione dell'area di sedime e di pertinenza e la localizzazione di edifici, anche di diversa tipologia e destinazione d'uso, in aree individuate dal piano, collocate all'interno del perimetro del territorio urbanizzato o contigue allo stesso.

Si ritiene opportuno segnalare che gli edifici degradati o dismessi eventualmente presenti nel territorio, ovvero in stato di cattive condizioni strutturali o non più in uso non possono essere trattati alla stregua degli edifici incongrui, ma devono essere oggetto di una disciplina coerente con quanto indicato dalla L.R. 24/2017 circa il loro possibile recupero e rifunzionalizzazione.

La possibilità di recupero di eventuali edifici incongrui presenti nel territorio rurale è strettamente ammessa a partire da un loro puntuale riconoscimento e da una disciplina del piano coerente con quanto disposto all'art. 36, co. 5, lett. e). Nella redazione del censimento delle opere incongrue il riferimento normativo è la L.R. 16/2002 e quindi gli aspetti legati all'impatto visivo, alle dimensioni planivolumetriche e alle caratteristiche tipologiche e funzionali che alterano in maniera permanente l'identità storica, culturale o paesaggistica dei luoghi. La definizione di opera incongrua non dipende da caratteristiche intrinseche al fabbricato, ma dalla relazione del manufatto col paesaggio e col contesto nel quale è inserita.

d) Usi temporanei

La L.R. 24/2017, allo scopo di attivare i processi di rigenerazione, recupero e valorizzazione di immobili o spazi urbani, pubblici o privati, dismessi e favorire lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali sollecita le Amministrazioni all'uso temporaneo di tali spazi, anche per usi differenti da quelli consentiti al fine di attuare iniziative di interesse pubblico. Pertanto, si sollecitano le Amministrazioni a valutare tale opportunità nell'ottica di innescare possibili processi virtuosi di rifunzionalizzazione e anche riqualificazione di edifici o spazi, a partire dal coinvolgimento attivo delle associazioni esistenti e comunque della popolazione locale.

5) PAESAGGIO

a) Strategia e Ambiti paesaggistici

La strategia paesaggistica dovrà essere guidata da quanto espresso nella Convenzione Europea del paesaggio, ovvero dovrà assumere una visione dinamica del paesaggio e tendere ad una sua gestione proattiva, attraverso l'elaborazione di una strategia che consenta l'adozione di misure finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio, secondo obiettivi di qualità che rispettino le caratteristiche strutturanti l'ambiente di vita e anche le aspirazioni delle popolazioni locali.

Al fine di promuovere una più ampia strategia di valorizzazione del paesaggio, si ritiene opportuno sviluppare politiche che integrino in termini progettuali, da un lato gli specifici elementi di valore paesaggistico e storico culturale (individuati anche ai sensi degli art.20 e 24 del PTPR), dall'altro le azioni legate alla valorizzazione dei servizi ecosistemici, sulla base delle *"Linee-guida per un approccio ecosistemico alla pianificazione. Mappatura e valutazione dei servizi ecosistemici"* predisposte e fornite dall'Area Territorio, Città e Paesaggio (Allegato 1).

Con l'intento di fornire un contributo in materia paesaggistica si informa che la Regione, ai fini dell'aggiornamento del PTPR, sta elaborando le schede degli Ambiti di paesaggio che rappresentano un quadro conoscitivo e di diagnosi in fase di aggiornamento e revisione che potrà essere integrato anche sulla base dei suggerimenti che i Comuni vorranno segnalare. Gli Ambiti di paesaggio forniscono in parte e forniranno una volta completato l'aggiornamento, la sintesi dei caratteri strutturanti e delle invarianti paesaggistiche, in una dimensione che supera i confini amministrativi comunali, nonché una valutazione sul loro stato di conservazione e sulle criticità/opportunità che caratterizzano le diverse parti del territorio regionale.

La scheda d'ambito allegata "ambito 18, Polo di Piacenza e territori di cintura" (Allegato 3), comprende gli aggiornamenti effettuati ad oggi sui dati e le dinamiche socioeconomiche (2018) e gli indicatori di qualità paesaggistica e già pubblicati sul sito regionale (https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/studi-analisi-e-approfondimenti-tematici/intr_amb_pae), e può essere letta in modo integrato con le valutazioni contenute nel documento "Scenari e Politiche per gli ambiti paesaggistici" i cui contenuti saranno introdotti in modo ragionato secondo i nuovi principi dettati dalla LR 24/2017 e dal D.Lgs. 42/2004, all'interno della future schede di Ambiti paesaggistici.

Si invita, quindi, a valorizzare, anche tramite l'apporto conoscitivo degli Ambiti di paesaggio regionali nella documentazione di Piano, un'impostazione metodologica utile alla formulazione di un quadro conoscitivo dinamico e dei fattori di trasformazione del paesaggio, fondamentale per la costruzione di una strategia organica alla quale possono essere ricondotti e integrati molti degli obiettivi già indicati nel PUG.

A tal fine si suggerisce di valutare l'opportunità di confrontare i quadri conoscitivi della Regione e del costituendo PTAV, relativamente all'ambito 18, con i sub ambiti di paesaggio individuati nell'elaborato *elab_b2_ambitipaesaggio*, al fine di elaborare delle strategie differenziate e calate sulle specificità delle diverse parti del territorio comunale.

b) Tavola dei Vincoli e delle Tutele

Negli elaborati messi a disposizione non sono proposte le tavole dei vincoli che sono elemento necessario ai sensi di quanto indicato all'art. 37 della L.R. 24/2017 per definire la griglia degli elementi strutturali che connotano il territorio e che sono il primo riferimento per delineare la strategia del PUG.

Al riguardo si ricorda che sarà necessario provvedere a sistematizzare coordinatamente e in modo esaustivo i vincoli e le prescrizioni (planimetrie e schede) che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti, oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela.

Per la costruzione della Tavola dei Vincoli, per quanto di competenza, si suggerisce caldamente l'opportunità di condividere i dati vettoriali delle tutele derivanti dal PTPR che costituiranno gli elementi sui quali la Regione dovrà esprimersi in sede di CUAUV in virtù della competenza ad essa assegnata dalla LR n°24/2017 con riferimento ai contenuti di merito indicati nella Tavola dei Vincoli.

Si segnala che con riferimento all'attività di co-pianificazione che la Regione e il MIC hanno concluso ai fini dell'adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.Lgs. 42/2004, si è giunti alla corretta individuazione delle aree di notevole interesse tutelate dall'art. 136 sulla base dei provvedimenti emanati nel tempo, e perfezionando altresì quella delle aree tutelate ope legis di cui all'art. 142 del Codice.

In anticipazione al formale avvio del procedimento di variante al PTPR per il suo adeguamento al Codice, la Regione e il Ministero hanno ritenuto opportuno procedere alla pubblicazione sui propri siti istituzionali dei risultati raggiunti relativamente all'individuazione cartografica di questi beni paesaggisti così da permettere ai Comuni di tenerne conto nella elaborazione dei nuovi PUG, oltre che nella gestione ordinaria dei relativi procedimenti amministrativi.

La ricognizione dei beni paesaggistici e i suoi progressivi aggiornamenti sono pubblicati sul Sito Paesaggio della RER [Adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio \(Dlgs 42/2004\) – Territorio \(regione.emilia-romagna.it\)](https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/), dove si trova anche la relativa documentazione istruttoria e metodologica, e sono visualizzabili nella mappa interattiva del WebGIS del Segretariato regionale del MiC (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>).

I file vettoriali sono inoltre pubblicati nel Portale regionale MinErva (<https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/>).

In generale, rispetto alle tutele e ai vincoli paesaggistici, si ricorda che il Portale regionale MinErva (<https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/>) è il luogo di diffusione delle informazioni cartografiche conoscitive e di tutela in possesso della DG Cura del territorio e ambiente della Regione Emilia-Romagna, che vengono costantemente aggiornate e che qui sono depositati i dati anche degli altri uffici regionali.

In via collaborativa è stata inviata nota pec agli atti con PG. 0508890 del 20/05/2024 con allegato l'estratto degli shape files relativi al vostro Comune. Qualora si dovessero rilevare incongruenze nella individuazione trasmessa si invita a segnalarle quanto prima per mail a Graziella Guaragno, Marco Nerieri, Elena Negri e Sonia Bellicchi (Graziella.Guaragno@regione.emilia-romagna.it; Marco.Nerieri@regione.emilia-romagna.it; Elena.Negri@regione.emilia-romagna.it; Sonia.Bellicchi@regione.emilia-romagna.it), al fine di organizzare uno o più incontri necessari alla valutazione e risoluzione delle problematiche rilevate. Per avere tutti gli elementi utili per circoscrivere il problema conoscitivo, si chiede all'Amministrazione Comunale di predisporre la documentazione descrittiva necessaria per il riesame e il perfezionamento della ricognizione effettuata, in coerenza con le metodologie di ricognizione, allo scopo di pervenire alla più corretta rappresentazione del vincolo, anche con riferimento all'aggiornamento del nuovo Piano Paesaggistico Regionale.

Si ricorda inoltre che nel Web GIS del Segretariato regionale del MiC per l'Emilia-Romagna (www.patrimonioculturale-er.it), è presente anche una ricognizione dei beni culturali ed archeologici vincolati ai sensi dell'art. 10 del Dlgs 42/2004.

c) Aree escluse per Legge dal vincolo paesaggistico ex art. 142 c.2 del D.Lgs. 42/2004

In relazione all'indicazione delle aree escluse dal vincolo paesaggistico secondo i criteri espressi dal comma 2 dell'articolo 142 del D. Lgs. 42 del 2004, al momento non cartografate, per giungere ad una loro condivisione, si propone di valutare e di procedere ad una esplicitazione dei criteri seguiti per operare le eventuali esclusioni, che nel caso di strumenti urbanistici elaborati ai sensi della L.R.47/78 possono eventualmente seguire le indicazioni contenute nel documento metodologico regionale denominato "La ricognizione aree escluse indicazioni per i comuni" (Allegato 2), che l'Area Territorio, città, paesaggio ha sottoposto al Comitato Tecnico Scientifico per l'adeguamento del PTPR al Codice, al fine di assicurare coerenza ed uniformità all'attività di ricognizione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Al fine di dare piena legittimità alle esclusioni individuate sarà necessario corredarle con una ricerca documentale ed archivistica puntuale di tutti i documenti utili ed ancora

reperibili e allegare copia della documentazione originale relativa alla strumentazione urbanistica vigente, ovvero adottata, alla data del 6 settembre 1985.

6) MODELLO DATI

Al fine di acquisire alcuni dati relativi alla pianificazione locale dei Comuni all'interno della infrastruttura dell'informazione territoriale dell'Emilia-Romagna, l'art.46, co. 9, della L.R. 24/2017 stabilisce che il piano deve essere predisposto anche nel formato vettoriale e le informazioni devono essere organizzate secondo le regole contenute nell'atto di coordinamento tecnico approvato con D.G.R. 731 del 2020.

Si mette in evidenza che la compilazione di tale modello dati non risulta essere una mera traduzione di alcuni elaborati cartografici del PUG nel formato vettoriale, ma necessita di una attenta valutazione delle principali tematiche affrontate durante l'elaborazione del piano e di una loro coerente e organica traduzione e sintesi da rappresentare secondo uno schema predefinito.

Per la digitalizzazione dei PUG è disponibile l'insieme degli strati cartografici (shapefile) e delle tabelle (.txt) che costituiscono le strutture vuote e i domini degli attributi del modello dati del piano pubblicati sia nel sito MinERva raggiungibile a questo indirizzo: <https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/modello-dati-pug> sia nella pagina dedicata del portale regionale "Territorio": https://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/piani-urbanistici-comunali/modello-dati-pug-e-intercambio/modello_dati_pug

Tutto ciò ricordato, vi intendiamo garantire fin da subito il supporto necessario per sostenere la corretta predisposizione dello strumento urbanistico nel formato vettoriale.

7) Altri approfondimenti specifici e ulteriori contenuti conoscitivi

Si allegano i contributi e le osservazioni del Gruppo di Lavoro Interdirezionale, utili sia all'approfondimento di aspetti conoscitivi specifici, sia come riferimento per lo sviluppo della Strategia di Piano; nello specifico:

- Settore Difesa del territorio,
- Area Tutela e Gestione Acqua,
- Area Qualità dell'aria e agenti fisici,
- Settore Trasporti, infrastrutture e mobilità sostenibile,
- Area Politiche per l'abitare,

8) CONCLUSIONI

A chiusura del contributo fornito, come ampiamente già manifestato nel corso della consultazione preliminare, si esprime nuovamente la disponibilità dell'ufficio Area

territorio Città Paesaggio, oltre che degli altri Servizi regionali, a proseguire il confronto tecnico sull'elaborazione del PUG, in una interlocuzione aperta anche ai soggetti facenti parte del CUAV, qualora di interesse dell'Amministrazione.

Marcello Capucci
(firmato digitalmente)

Allegati:

- 1. SE_LineeGuida+MatriceFunzionalità.pdf**
- 2. La ricognizione aree escluse_indicazioni per Comuni_Rev.pdf**
- 3. Scheda d'ambito paesaggistico n.18 - Polo di Piacenza e territori di cintura**
- 4. Settore Difesa del territorio**
- 5. Area Tutela e Gestione Acqua**
- 6. Area Qualità dell'aria e agenti fisici**
- 7. Settore Trasporti, infrastrutture e mobilità sostenibile**
- 8. Area Politiche per l'abitare**

Per informazioni sul presente Piano rivolgersi a:

Referente: SONIA BELLICCHI – sonia.bellicchi@regione.emilia-romagna.it

nome file: PUG Piacenza_Contributo CP_RUR.docx